ANCONA

Incredibile acquiescenza della Giunta di centrosinistra

La Provincia si arrende di fronte al prefetto

La nomina di un commissario per « multare » gli ospedalieri in sciopero Approvata la partecipazione della Provincia alla società Aerdorica - Astenuti i comunisti sulla convenzione annuale con l'Itavia

ANCONA, 21.

L'Amministrazione provinciale di centro-sinistra di Ancona ha preferito arrendersi piuttosto che difendere i propri diritti e la propria autonomia di fronte al prefetto. Questi i fatti.

I dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Ancona hanno effettuato recentemente una serie di scioperi per l'applicazione del contratto di lavoro. Nonostante che i lavoratori avessero garantito durante l'astensione dal lavoro i servizi obbligatori, il prefetto ha preteso che agli ospedalieri venisse detratta l'intera retribuzione giornaliera per ogni giorno di sciopero. Al fine di effettuare la detrazione il prefetto ha nominato un suo commissario che si è sostituito all'amministrazione provinciale.

La giunta di centro sinistra sostanzialmente ha accettato tale gravissima violazione della propria autonomia. La rinunciataria posizione della giunta in una materia così importante per il prestigio e la funzionalità dell'ente Provincia è stata giustamente e duramente criticata ieri sera nella seduta del Consiglio provinciale dal gruppo comunista.

Nella stessa seduta il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità la partecipazione della Provincia alla costituenda società Aerdorica, l'organismo formato da enti locali dell'Anconetano per la valorizzazione e lo sviluppo dei servizi aerei presso l'aeroporto di Falconara Marittima.

Sulla questione, il compagno Alvaro Lucarini annunciando il voto favorevole del gruppo comunista ha voluto sottolineare, tuttavia, che gli impegni della società Aerdorica non dovranno mai andare al di là della gestione dei servizi a terra relativamente al traffico passeggeri. In altri termini, il compagno Lucarini ha voluto precisare che i necessari lavori per il potenziamento delle piste e di altri impianti dello scalo (si parla dell'esigenza di effettuare opere che assorbiranno miliardi di spesa) vanno esplicitamente ritenuti a carico dello Stato.

Il compagno avv. Boldrini a sua volta ha voluto esprimere le proprie perplessità sul tipo di associazione prescelta: appunto la società per azioni che presenta inconvenienti di natura giuridica e tributaria ovviabili, invece, con la creazione di un consorzio fra enti locali.

Il presidente Serrini ha accolto — e dato in questo senso assicurazioni — la precisazione del compagno Lucarini circa le competenze dell'Aerdorica. Rispondendo a Boldrini ha affermato che la società per azioni si è resa indispensabile perché scegliendo la forma del consorzio le aziende di soggiorno non avrebbero potuto far parte dello stesso.

Comunque, non ha respinto gli inviti alla cautela del nostro compagno dichiarando che la questione va doverosamente approfondita anche con l'ausilio di esperti.

Il consesso ha poi discusso sul rinnovo della convenzione con la società aerea Itavia che, com'è noto, cura i collegamenti fra l'aeroporto di Falconara Marittima e vari scali italiani fra cui Milano, Roma, Pescara.

Per questo servizio, gli enti locali dell'Anconetano ogni anno versano all'Italia consistenti contributi che complessivamente nel giro degli ultimi 5 anni (cioè, da quando la convenzione è vigente) hanno assommato alla considerevole cifra di 400 milioni, di cui il 35 per cento a carico della Provincia.

Nella discussione seguita alla proposta di rinnovo della convenzione il gruppo comunista (ha parlato il compagno Lucarini) ha sottolineato l'esigenza prioritaria di un incontro fra tutti gli enti locali interessati al fine di stabilire nuove modalità della convenzione. In particolare, il compagno Lucarini ha sollecitato la presentazione alla società aerea di alcune sostanziali modifiche della convenzione tenendo conto che ormai il periodo di promozione iniziale dei collegamenti aerei è terminato, il numero dei passeggeri è in aumento, la stessa Italia è per larga parte coperta dei rischi di gestione.

Quanto meno, occorre che i contributi degli enti locali non siano più versati a fondo perduto studiando a tal fine una possibilità di rivalsa (ad esempio, sul numero dei biglietti venduti).

In linea di massima, la giunta si è dichiarata d'accordo con le proposte del compagno Lucarini. Il presidente Serrini, tuttavia, ha affermato che per l'anno in corso non è possibile giungere alla modifica della convenzione. In verità, le sue spiegazioni non sono state molto convincenti. Il presidente si è impegnato per l'anno prossimo ad indire una riunione di tutti i rappresentanti degli enti locali interessati per giungere ad una decisione sul la questione.

Il gruppo comunista si è astenuto nella successiva votazione per il rinnovo della convenzione annuale con l'Itavia.

Fermo

La sinistra d.c. provoca la crisi della Giunta

Nostro servizio

FERMO, 21.

Accettate le dimissioni del sindaco e degli assessori (quelli del PSU le hanno presentate poco prima della seduta), il Consiglio ha proceduto alle tre votazioni per la rielezione degli organi esecutivi, votazioni risultate nulle per la mancanza di un accordo di maggioranza.

Il centro sinistra è quindi per l'ennesima volta in crisi, crisi che sembra più seria delle precedenti perchè, per la prima volta, in forma ufficiale, la sinistra dc ha manifestato il suo dissenso con una dichiarazione dei consiglieri aclisti i quali rifiuteranno ogni incarico di Giunta — come ha detto Cerredani — in quanto le loro posizioni non coincidono con quelle del partito.

Questo è il fatto nuovo e positivo che emerge dal marasma del centro sinistra fermano, ha detto il PCI:

La seduta s'è aperta con la dichiarazione del capogruppo dc il quale ha detto che le ACLI sono una organizzazione autonoma e che il contenuto del loro manifesto (Ai lavoratori socialisti » fortemente critici nei confronti del PSU) non è condiviso dal partito.

Il dc Bartolomei ed il PSU avevano subito la risposta chiara e precisa dal Cerredani e successivamente dal prof. Tulli.

Per il PSU, Alessiani, con tono dimesso, riaffermava la vecchia tesi dell'impossibilità immediata a Fermo di una alternativa al centro sinistra.

Ermelli per il PRI, pur con diverse accentuazioni critiche, ha dichiarato la disponibilità del suo partito a riprendere la collaborazione di centro sinistra

Il socialproletario Renato Santarelli, dopo aver premesso di condividere il manifesto delle ACLI, ha aspramente attaccato i partiti governativi che a tutti i costi vogliono ignorare la fallimentare realtà della loro politica.

Ianni, per il PCI, ha invitato gli uomini responsabili della maggioranza a guardare la realtà con spregiudicatezza, poichè un nuovo eventuale accordo tra i partiti per siesumare il centro sinistra sarebbe un fatto troppo stridente ed innaturale in rapporto alla situazione che a Fermo si è creata dopo due anni di fallimentare amministrazione e dopo quanto di nuovo è emerso in questi ultimi tre mesi.

f. c.

Ancona

Mille cantori alla VII Rassegna internazionale delle cappelle musicali

Alcuni cantori della Cappella musicale « Rotwell Am Neckar » di Rottweiler - Munstersangerkaben (Germania) che hanno partecipato alla rassegna lauretana nel 1965

ANCONA, 21.

Oltre mille cantori prenderanno parte alla VII Rassegna internazionale di cappelle musicali che si terrà a Loreto dal 29 marzo al 2 aprile.

I complessi corali selezionati per la presente edizione sono 11, e precisamente: il « St. Martine Chorknabene » di Bad Ems (Germania); la Cappella musicale della Basilica di S. Maria Maggiore di Bergamo; la « Escolana Orfeòn la Salle » di Bilbao (Spagna); il « Petits chanteurs de Saint Michel » di Friburgo (Svizzera); la « Schola Cantorum » della Basilica di S. Maria di Igualada-Barcellona (Spagna); la « Larissaiki Chorodia » di Larissa (Grecia); il « Ratcliffe College Choir » di Leichester (Inghilterra), i « Petits Chanteurs d'Estaimpuia » di Lilys-Lez-Lannoy (Francia); i « Rassignolets di Saint Martin » di Roubaix (Francia); la « Società corale Ermenegildo Cappetti » di S. Giovanni Valdarno e la « Schola Cantorum » della chiesa arcipretale di Tuenno (Trento).

A questi gruppi ammessi alla rassegna dopo la selezione operata dalla commissione artistica, si aggiungono due famose cappelle musicali invitate quali ospiti di onore per i concerti di gala, e cioè la « Cappella Sistina », diretta da mons. Domenico Bartolucci, e il Coro musicale del Duomo di Ratisbona, diretto dal prof. Hans Schrems. Complessivamente, quindi, i complessi che daranno vita alla settima rassegna internazionale saranno 13.

Si tratta di una delle edizioni più importanti ed interessanti dell'affermata manifestazione lauretana che acquista quest'anno un elevato significato anche in relazione al recente documento sulla musica nella liturgia con cui la Chiesa ha voluto rispondere agli interrogativi sorti dopo il Concilio Vaticano II.

La rassegna internazionale di Loreto, non è un festival, una stagione di concerti o un concorso, ma qualcosa di serio e di istruttivo. Alla manifestazione annuale di Loreto i complessi corali, i loro maestri, i compositori vengono per imparare e per insegnare ad un tempo; un dare e ricevere di carattere fraterno. Non è uno « scontro », ma un incontro e un raffronto di scuole, di stili, di tendenze a cui ognuno può attingere per compiere ulteriori progressi sul cammino del perfezionamento.

Anno per anno le manifestazione ha acquisto nuovo vigore e nuove adesioni. Tornando al programma delle cinque giornate di Loreto, va sottolineato che all'esibizione dei tredici complessi corali è stato abbinato un nutrito calendario di manifestazioni di contorno che non mancheranno di richiamare l'interesse dei cultori della musica sacra e di turisti che in occasione della rassegna giungeranno a Loreto da ogni parte d'Italia, e dallo estero.

Fra le manifestazioni di contorno è prevista una mostra di strumenti e di edizioni musicali, di concerti d'organo, di un concorso internazionale di composizione sacra, di canti folcloristici ed altre iniziative.

Il « via » ufficiale della rassegna sarà dato mercoledì 29 marzo, alle ore 16, con un raduno di tutte le Cappelle partecipanti nella Pontificia Basilica dove saranno eseguiti i canti collettivi di « Veni Creator » e dell'« Oremus pre Pontifice ».

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ★ROMA★

Dietro le critiche agli statali c'è l'attacco al diritto di sciopero

Non passa giorno, in questo periodo, in cui La Stampa di Torino non cerchi di gettare fango e discredito sugli statali e sui dipendenti pubblici in genere. Lo fa in modo molto ipocrita, come è solita, nella rubrica della posta, facendo parlare qualche suo lettore sprovveduto.

C'è uno che « vorrebbe conoscere la percentuale delle assenze dal lavoro dei dipendenti dalle aziende statali e parastatali e quella dei dipendenti delle aziende statali e per fare un raffronto ». Ce n'è un altro che rincara la dose dicendo che gli statali non riceveranno mai una lettera in cui si dica che « la S.V. è stata licenziata per scarso rendimento », come invece avviene nelle aziende private. Certo il diritto ad un posto stabile (senza aver sempre la paura del domani, senza doverti arruffianare per non essere gettato sul lastrico per ogni futile motivo), dopo il periodo di prova è salvo gravi mancanze, è una conquista dei pubblici dipendenti, mentre nelle aziende private possono licenziare qualificati lavoratori — come è sempre avvenuto in questi anni alla Fiat — solo per motivi sindacali o semplicemente perchè si è comunisti. (Anche se purtroppo nel pubblico impiego — come ad esempio negli arsenali militari — si sono avuti misfatti di licenziamenti per discriminazione e non per scarso rendimento: sono stati licenziati — come avvenne alla Fiat — lavoratori qualificati che tra l'altro avevano il merito di aver salvato gli impianti della loro fabbrica dai tedeschi, rischiando la vita).

Però basta citare il grosso titolo che La Stampa *dette al discorso di Saragat rivolto ai magistrati: « Non avete diritto di scioperare! », per togliere ogni velo all'ipocrisia di quel quotidiano. Ecco, è lo sciopero quello che dà fastidio al giornale di Agnelli, e non tanto la burocrazia dello Stato o la pelandroneria di qualche dipendente pubblico! Ma la grande maggioranza dei lavoratori lo ha per fortuna già capito.*

L. C.
(Imperia - Oneglia)

I pensionati parlano del loro dramma

A quali scioperanti dobbiamo accodarci?

Vi sarò grato se mi pubblicherete questa lettera, frutto di tanta meditazione.

Scioperi e scioperi: perchè? Per un nuovo contratto; per migliori condizioni di lavoro e di salario; per l'aumento degli assegni familiari e delle pensioni di guerra; per la pensione agli invalidi civili. Scioperano i magistrati, gli avvocati, i dottori, i finanzieri.

Io assisto a questa imponente lotta sindacale, ma non mi trovo mai compreso fra quelli che, in un modo o nell'altro, qualche cosa hanno ottenuto. Ho ormai constatato invece che mi trovo sempre e solamente compreso fra quelli che, impotenti, devono subire poi l'aumento del costo della vita perchè, fino ad oggi, nessun governo, nè tanto meno l'attuale di centro-sinistra, è stato capace di porre un freno all'egoismo dei padroni del vapore.

Ora mi domando: noi, ormai passivi pensionati, a quali scioperanti dobbiamo accodarci per gridare il nostro diritto alla vita, se molti non hanno fiato per respirare?

Io, impiegato per nove anni alla S.p.A. Siemens, percepisco oggi, con tutti gli anni di guerra e di servizio militare, onori e gloria, croci e medaglie, ben 19 800 lire mensili ed ho a carico la moglie inferma

A. R.
(Milano)

Ferme al '58 le pensioni dei marittimi

Con l'andata al governo dei compagni socialisti, anche noi pensionati marittimi speravamo che la prepotenza d.c. sarebbe per lo meno diminuita: purtroppo è invece accaduto il contrario. Le nostre pensioni sono sempre ferme al 1958, nonostante che in tutto questo tempo il costo della vita sia enormemente aumentato.

Per la « giornata del marittimo » è stato distribuito un bell'opuscolo, stampato a spese del ministero della Marina Mercantile, dove spicca una foto del ministro Natali, il quale nelle grandi occasioni non è avaro di buone parole per la gente del mare. Ma nei fatti è tutta un'altra cosa. Nel 1966, a Bari, espresse il proposito « di affrontare con la necessaria energia il problema della riforma della previdenza marinara e dell'adeguamento delle attuali pensioni ». Nulla è stato però ancora fatto.

AMBERTO LAMI
(Livorno)

Passano i mesi e la maggiorazione non arriva

Insieme ad altri pensionati del luogo non sono ancora riuscito ad ottenere la maggiorazione della pensoine (2 500 lire mensili) per la moglie in base alla legge n. 903. Lo scorso anno ho scritto una raccomandata al direttore generale dell'INPS a Roma e per conoscenza anche al direttore della sede di Campobasso, lamentandomi di questo sconcio vergognoso. Ma purtroppo in Italia ai pezzenti non si usa dare risposta.

Mi sono recato di persona a Campobasso ai primi di quest'anno per dire loro se avevano intenzione di darmi questa maggiorazione quando sarò morto, ma mi è stato assicurato che prestissimo mi sarebbe stato regolato tutto. Sono passati altri tre mesi, ma quel prestissimo non è valso a far cambiare le cose.

ALFREDO CERIO
(Larino - Campobasso)

Assegni di fame per una legge iniqua

Per una infame legge fascista ai soli dipendenti del ministero della Difesa venne tolta la qualifica di operai di ruolo e data quella di « temporaneo ». Poi, nel 1961, è venuta la legge delega. Al sottoscritto, e a tantissimi altri andati in pensione qualche anno prima, è stata assegnata l'iniqua pensione della Previdenza sociale. Eppure pervent'anni ho ricoperto cariche di prestigio come capo reparto e anche capo operaio avendo diretto un calzaturificio militare.

Ma che cosa si è verificato? Che chi è andato in pensione dopo la legge delega percepisce la pensione sia dell'INPS che quella dello Stato, mentre io e tanti altri andati in pensione prima della legge delega ci dobbiamo accontentare di poche migliaia di lire al mese (a me 25 000 lire, compresi tutti gli aumenti, anche recenti). Non è immano tutto questo?

ARMANDO TURSI
(Napoli)

Sui drammatici problemi delle pensioni continuiamo a ricevere numerose lettere. Ne pubblichiamo quattro che sono abbastanza tipiche della situazione in questo campo. Nello stesso tempo vogliamo segnalare Gavino CANU (Civitavecchia) e L. P. (Cuneo) che ci hanno scritto anch'essi sulla pensione dei marittimi, Domenico B. CIRILLO (Belluno) che rileva l'assurdità dei minimi per i pensionati coltivatori diretti e artigiani; M. P. (Brunate), Mario C. (Ancona) e C. M. (Mantova) che chiedono un aumento delle pensioni minime e di quelle di reversibilità; Amleto PRIMI (Castelnuovo Monti), un gruppo di ex combattenti di Pesaro, L. MARTINI (Roma), che ribadiscono le accuse al governo perchè rifiuta di concedere l'assegno di 5 000 lire ai combattenti; i 47 lavoratori delle Officine Galileo di Firenze i quali criticano i criteri con cui è stata istituita la pensione d'anzianità (a questi lavoratori e a tutti gli altri interessati alla questione segnaliamo, se non l'avessero ancora letto, l'articolo pubblicato sabato scorso in seconda pagina dove si dà notizia delle proposte migliorative avanzate dal PCI alla commissione Lavoro della Camera).

Non ha parenti tra i frati di Mazzarino

Ho seguito con attenzione tutti gli articoli sul SIFAR, e vorrei dire qualche cosa anch'io su certi sistemi di «spionaggio» ancora in atto nel nostro Paese (nonostante il centro-sinistra!).

Sono una ragazza di 19 anni, iscritta alla Federazione giovanile comunista dallo scorso anno, cioè da quando mi sono resa conto che la nostra società deve essere cambiata. Sono stata nominata responsabile delle ragazze nel direttivo sezionale, e dopo che mi sono data a questa attività la mia tranquillità è di continuo soggetta ad interferenze esterne. L'ultima di queste si è verificata il 4 marzo quando, secondo quanto attendibilmente mi risulta, un dipendente della questura centrale si è recato al mio Comune chiedendo notizie su di me, sulla mia famiglia e sulle attività che i miei svolgono, adducendo a pretesto un presunto mio concorso. Invero, di concorsi non ne ho mai fatti e non ho neppure in programma di farne. Che conclusioni trarre, allora?

Questi questurini, invece di dar fastidio a me e ai miei familiari, farebbero meglio a mandare la Tributaria dal signor Agnelli. Ma se proprio volessero ulteriori notizie sul mio conto, si rivolgano ai lavoratori del mio paese: sapranno così chi sono io, chi i miei familiari, chi i miei fratelli: di certo apprenderanno che non sono i frati di Mazzarino o quelli di Albano.

GIULIANA PARRELLA
(Cardito - Napoli)

Troppi Cimino rubano e uccidono senza finire in galera

Parole giuste quelle della signora Menegazzo, madre dei due giovani uccisi in via Gatteschi: « Con il sangue non si lava il sangue ». Ma credo che per scavare la radice del male, per sconfiggere la delinquenza, ci vuole ben altro che la caccia all'uomo. Qualche delinquente, è vero, ci sarà sempre nel mondo; ma se si cominciasse a rinnovare a fondo questa società — dove i grandi capitalisti rubano al fisco, certi industriali agiscono come pirati della salute, certi alti funzionari speculano sui bimbi tubercolotici — molte cose cambierebbero.

Il Cimino ha ucciso per appropriarsi di un valore che non era il suo. A chi le responsabilità vere, originarie, se non a questo tipo di società che può essere paragonata a quelle bestie che prima fanno i figli e poi se li mangiano? Il Cimino ha interpretato a modo suo certi esempi che gli sono venuti dall'alto: e cioè che ci si può appropriare del frutto del sudore altrui, col furto, la rapina e anche sacrificando la vita degli altri.

Il bandito di via Gatteschi vada adesso in galera e paghi duramente per l'orribile delitto che ha compiuto. Ma meditiamo anche sul fatto che altri, più potenti di lui, quotidianamente agiscono come lui ha agito, ma rimangono impuniti perchè questa società li protegge.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

umbria

Terni

POSITIVA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Una serie di delibere per lavori pubblici — A vuoto i tentativi dc di fare scandalo — Le documentate risposte del compagno Sotgiu

TERNI, 21.

Il Consiglio comunale di ieri sera è stato fecondo di risultati, e se qualcuno lo definisse di normale amministrazione significherebbe non averne colto la dimensione. Sono state prese delibere per la realizzazione di 198 milioni di lire di fognature, e 50 milioni per opere scolastiche. Il Consiglio ha deliberato la spesa di centodieci milioni di lire per la realizzazione del collettore principale della fogna destinata alla zona per la piccola industria a Voc. Sabbioni; la spesa di 40 milioni per il secondo tratto del collettore centrale della fogna della popolosa borgata di Rivo; la spesa di 48 milioni per le fogne in un altro popoloso quartiere di Campomicciolo.

I cinquanta milioni di edilizia scolastica saranno investiti nell'ampliamento delle scuole di Rocca S. Zenone, Quartiere Battisti, e Piediluco.

Il Consiglio ha votato inoltre il nuovo regolamento per i bidelli delle scuole.

Nel dibattito consiliare, le risposte date dalla Giunta hanno fatto cadere nel nulla le due pretese denuncie scandalistiche della DC, in riferimento ai soliti e ormai rituali temi della urbanistica e della municipalizzata. Il consigliere de Nenna, revisore dei conti per la municipalizzata, anzichè assolvere il suo dovere per il quale era stato nominato dal Consiglio, così come hanno gli altri revisori, ha voluto presentare un « rapporto » sul conto consuntivo del '63 per arrogarsi il diritto di contestare nel merito le questioni più minute, le delibere del Consiglio di amministrazione e del Consiglio comunale.

Corradi ha dato una risposta punto per punto ai problemi sollevati da Nenna: conclusione, è che Nenna e la DC hanno dovuto riconoscere che i conti non facevano una piega.

Il compagno Sotgiù, assessore all'urbanistica, ha risposto con una documentazione esauriente alla mozione sulla costruzione di edifici a via Gradassi Luzi e via Pascarella: una risposta che il capogruppo dc Rinaldi ha dovuto riconoscere essere « precisa », dando atto alla Giunta degli impegni assunti per evitare ogni deroga al Piano regolatore

a. p.

Spoleto

Per colpa del governo aumenta l'energia elettrica

SPOLETO, 21

Consapevole del forte malcontento che si manifesta nella cittadinanza per gli aumenti verificatisi nel costo dei consumi di energia elettrica per uso elettrodomestico e forza motrice, la direzione dell'Azienda Elettrica Municipalizzata di Spoleto — attualmente sotto gestione commissariale — ha diffuso un comunicato con il quale « al fine di evitare agli utenti errate interpretazioni » si precisa che l'aumento « è in relazione all'applicazione della legge del 31-10-1966 n. 940, con la quale l'imposta erariale sui consumi di energia viene elevata da L. 0,50 a L. 5 per kwh consumato ».

Il comunicato precisa inoltre che « l'Azienda Elettrica Municipalizzata agendo nel caso come esattrice dello Stato ha dovuto dare applicazione alla disposizione ».

La direzione della Azienda Elettrica ha fatto bene a mettere i puntini sugli « i » anche perchè da qualche parte politicamente interessata si era già cercato di riversare il malcontento degli utenti sulla municipalizzata è più precisamente sugli amministratori democratici che la dirigevano prima che le manovre d.c. le imponessero — come al Comune — la gestione commissariale.

Il forte aggravio che è venuto a colpire i consumi di forza motrice è stato voluto dal governo di centrosinistra e contro di esso si sono tenacemente battuti i comunisti. I cittadini, per i quali sarà sempre più un lusso l'uso degli elettrodomestici, gli artigiani ed i gestori di bar e con essi i consumatori devono oggi riflettere che questo nuovo colpo alla loro economia si sarebbe potuto evitare solo che il Governo avesse accettato di rivedere certi « favori » fatti alla Mont-Edison e ad altri monopoli o avesse messo Agnelli nella condizione di pagare il giusto

Una frana sulla E-7

(superstrada internazionale) prima dell'inaugurazione

PERUGIA, 21

Una strada ancora da inaugurare già sta franando. Si tratta della E-7, la superstrada internazionale a quattro corsie che gli umbri da anni aspettano venga completata per spezzare l'isolamento della regione e che, assai lentamente, si avvia a realizzazione.

La frana in questione è avvenuta nel tratto pressochè ultimato fra Porto Rio e Collevalenza, che doveva essere aperta al traffico, secondo le previsioni, durante la primavera.

Invece una grossa frana, nei pressi dell'abitato di Collevalenza, interessante un fronte della lunghezza di circa 100 metri, ha letteralmente spaccato in due tronconi l'arteria, mentre un'altra frana, di proporzioni più modeste, ha corroso sempre in quella zona una parte della sede stradale. Pertanto, così tutta probabilità, l'apertura al traffico di questo modesto tratto dell'E-7 dovrà essere rinviata.

Ancora una volta, quindi, dobbiamo avanzare obiezioni sul modo come vengono eseguite le opere pubbliche, soprattutto in Umbria, e sospettare quanto meno d'incapacità chi è stato preposto alla realizzazione di questa arteria. Non altrimenti è possibile spiegare l'accaduto. Ma il fatto ripropone soprattutto il problema dei collegamenti stradali dell'Umbria, problema che si sperava venisse risolto ai più presto con il completamento dell'E-7 e con la realizzazione del raccordo autostradale.

Ora, mentre per i raccordi non è neppure il caso di parlare, tanto appare lontana la loro realizzazione, si affaccia il pericolo che l'Umbria venga a ricevere con l'E-7 quando essa sarà ultimata (e quindi non per ora) un'arteria che corre il rischio di dover essere continuamente rappezzata.

La gravità della situazione viaria della regione risalta in modo drammatico in questi giorni. Praticamente i collegamenti con la capitale sono interrotti: la strada statale Flaminia, lungo il versante ternano del Passo della Somma, è dissestata dall'ormai « antica » frana provocata dall'alluvione del 1965, la Tiberina è bloccata a Narni, mentre l'Ortana è chiusa al traffico dalla solita periodica frana

Praticamente per raggiungere l'Autostrada del Sole e quindi Roma, partendo da Perugia vi è una sola possibilità, quella consigliata anche da alcuni cartelli segnaletici rivolti in modo particolare ai camionisti, cioè imboccare la strada Pievaiola, che porta direttamente al casello autostradale di Chiusi.

Questo comporta, è vero, l'allungamento del percorso di un numero considerevole di chilometri, ma è anche vero che tale strada statale, che l'Amministrazione provinciale di Perugia ha il merito di avere sistemato, è l'unica a offrire tutte le garanzie ai viaggiatori ed è quella che oggi sopporta il volume maggiore di traffico.

E' evidente che con tale situazione non c'è speranza di ripresa, né economica né sociale per l'Umbria.

Ancona: Consiglio comunale

Maggioranza spaccata ricorre alla «verifica»

Il dissenso fra i partiti del centro-sinistra L'intervento del capugruppo comunista

ANCONA, 21.

La maggioranza di centro sinistra al Comune di Ancona, ha fatto di tutto ieri sera nel corso della riunione consiliare per evitare la discussione sulla mozione democristiana di verifica della maggioranza espressa nella precedente seduta consiliare allorchè la Giunta si è trovata divisa sul voto delle delibere relative al collocamento a riposo di alcuni dipendenti comunali. Ha fatto di tutto ma non ci è riuscita perchè l'opposizione non ha potuto fare a meno di sollevare la questione.

La ricucitura è avvenuta dopo un « chiarimento » — è stato detto — in seno alla Giunta. Tuttavia, nonostante certe assicurazioni, il dissenso permane e ciò lo si desume anche dalle dichiarazioni del sindaco che ha affermato che la maggioranza non è un blocco senza contrasti e che se la verifica dovrà farsi, la sede propria non potrà essere che il Consiglio comunale.

« L'occasione — ha detto il sindaco Salmoni — si offrirà quando si discuterà il bilancio che la Giunta proporrà al Consiglio tra pochi giorni.

Gli oratori di maggioranza hanno cercato di minimizzare la cosa sostenendo che il dissidio è stato solo sul piano formale e non sostanziale e politico.

Il capogruppo comunista, ha fatto rilevare innanzitutto che sarebbe stato più corretto da parte della maggioranza, se al l'inizio della seduta ci fossero state le comunicazioni del sindaco, il quale avrebbe dovuto informare il Consiglio sui « chiarimenti » avutisi in seno alla Giunta.

Invece si è tentato di eludere la discussione cercando di dimostrare che si è trattato soltanto di un incidente formale. « Non si è trattato di un incidente sporadico — ha detto il compagno Cavatassi — ma di una questione che pregiudica l'attività dell'Amministrazione comunale

Troppi nodi ci sono ancora da sciogliere nel centro sinistra. Non riuscirete con le vostre ricuciture a portare avanti gli interessi della cittadinanza ».

I lavori consiliari sono quindi proseguiti secondo l'ordine del giorno. Sulle delibere di Giunta per il collocamento a riposo di undici dipendenti comunali sulle quali la maggioranza si era trovata divisa, si era aperta la discussione che ha portato alla votazione delle delibere con la sola maggioranza di centro sinistra. Sono stati poi nominati i rappresentanti del comune in alcuni enti ed è stato approvato lo statuto della società « Aerdorica » e l'appalto dei lavori per la sistemazione dei locali della ex siderurgica commerciale.

Spoleto: clamoroso successo della CGIL alla Ghisa Malleabile

SPOLETO, 21.

Con un grande balzo in avanti della CGIL, che è passata dal 56,1 % dei voti ottenuti nelle precedenti elezioni al 74,5 %, si sono concluse ieri a Spoleto le operazioni di voto per la elezione della commissione interna nell'importante stabilimento metalmeccanico della Ghisa Malleabile. La CGIL ha visto aumentare anche i suoi seggi in seno alla C.I. da 2 a tre, mentre una grave sconfitta ha registrato la CISL che ha perduto circa l'8 % dei voti. Una lista di indipendenti che raccolse nelle precedenti elezioni oltre il 10 per cento dei voti questa volta non si è presentata. Il successo della lista unitaria acquista particolare rilievo per il fatto che proprio nel corso di queste settimane sono in via di svolgimento riunioni tra i rappresentanti dei lavoratori e della direzione aziendale per la revisione dei cottimi, le qualifiche e l'orario di lavoro: il voto costituisce quindi una grande conferma della fiducia dei lavoratori nella azione che il sindacato metalmeccanici della CGIL sta portando avanti. Ecco i risultati delle elezioni, tra parentesi i dati delle elezioni precedenti: CGIL: voti 16 pari al 74,5 %, seggi 3 (11, 56,1 %, seggi 2); CISL 58, 25,4 %, seggi 1 (70, 33 %, seggi 1). A membri della C.I. sono stati eletti gli operai Bartoli, Todini e Crispini per la CGIL, e Barili per la CISL.